

Osservatorio Fillea Casa Abitare Sostenibile News

13-19 ottobre 2009

Sommario:

Regione Emilia Romagna: il regime transitorio NTC per gli edifici privati. Nuove norme obbligatorie per le costruzioni il cui procedimento edilizio sia iniziato dopo il 30 giugno 2009

Regione Lombardia: Piano Casa, già possibili i lavori in Lombardia. Operatori del settore edile scontenti per le limitazioni comunali, a Brescia il maggior numero di restrizioni

Regione Lombardia: Edilizia pubblica, in Lombardia via al Testo Unico. Abolite ventisette leggi, più facili i rapporti tra cittadini e Amministrazione

Regione Marche: istituito l'albo regionale dei certificatori energetici. Definite le procedure per la certificazione della sostenibilità energetico-ambientale degli edifici

Regione Marche: Piano regionale di edilizia residenziale: 3,6 milioni per autocostruzione e sperimentazione energetica

Regione Piemonte: Piano Casa, Torino rende noti i limiti di applicazione. Attenzione a beni vincolati e rischio idrogeologico, operatori del settore costruzioni: privati disincentivati

Regione Puglia: Assetto del territorio, la Puglia adotta il Drag, Documento regionale di assetto generale. Facilitato il confronto sulle scelte strategiche tra Regione ed enti locali

Regione Umbria: contributi per edifici sperimentali di bioarchitettura. Stanziati 3,8 milioni di euro. Bando rivolto a cooperative e imprese private

Regione Umbria: Terrazze-giardino per il nuovo polo scolastico di Sangemini

Vince il concorso il team ternano guidato da Roberta Boncio

Piano Casa: In Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Trentino e Umbria già possibile presentare domande di ampliamento o sostituzione edilizia

Piano Casa: Governo al lavoro sul decreto di semplificazione. Fitto ottimista sulla ripresa del dialogo con le Regioni, promessa a breve la norma di riferimento nazionale

Piano Casa: Radicali e ambientalisti chiedono lo stop. Disposizioni pericolose, inique e poco attente al fabbisogno abitativo

Certificazione energetica: a fine ottobre il nuovo DOCET. La versione aggiornata sarà conforme alle Linee Guida Nazionali e al Dpr 59/2009

Rapporto Ance 2008: Lavori all'estero: boom per le imprese di costruzioni italiane. Cresce del 15,1% rispetto all'anno precedente il fatturato realizzato all'estero nel 2008

Eventi: Marketing urbanistico e paternariato pubblico-privato a Urbanpromo 2009. A Venezia, dal 4 al 7 novembre prossimi, l'evento targato INU

Eventi: La bioarchitettura a SAIE 2009. A Bologna Fiere il prossimo 30 ottobre 'Europa Symposium'

Eventi: Marmomacc '09: i vincitori del Best Communicator Award. Il premio è rivolto agli espositori in fiera ed agli allestitori

Regione Emilia Romagna: il regime transitorio NTC per gli edifici privati. Nuove norme obbligatorie per le costruzioni il cui procedimento edilizio sia iniziato dopo il 30 giugno 2009

Rossella Calabrese

19/10/2009 - Con una Circolare del 13 ottobre 2009, la Regione Emilia Romagna fornisce indicazioni relative alla conclusione del regime transitorio delle Norme Tecniche per le Costruzioni e illustra l'art. 64, comma 7, della LR 6/2009 Piano Casa. Come è noto - spiega la Circolare - il 30 giugno 2009 è terminato il periodo transitorio di applicazione delle NTC approvate con il DM 14 gennaio 2008, durante il quale era possibile applicare alternativamente o la normativa tecnica previgente o quella di cui al DM del 2008. Pertanto dal 1° luglio 2009 è divenuto obbligatorio, per i nuovi interventi, applicare le NTC di cui al DM 14 gennaio 2008. Quanto all'impatto della nuova normativa tecnica rispetto ai procedimenti in corso, l'art. 20, comma 3, del DL 248/2007 (convertito con modifiche dalla legge 31/2008) stabilisce che: "Per le costruzioni e le opere infrastrutturali iniziate, nonché per quelle per le quali le amministrazioni aggiudicatrici abbiano affidato lavori o avviato progetti definitivi o esecutivi prima dell'entrata in vigore della revisione generale delle norme tecniche per le costruzioni approvate con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 14 settembre 2005, continua ad applicarsi la normativa tecnica utilizzata per la redazione dei progetti, fino all'ultimazione dei lavori e all'eventuale collaudo." Il testo nazionale - sottolinea la Circolare - ha chiarito la portata del concetto di "costruzione iniziata" con riferimento alle opere a committenza pubblica, ma non ha precisato a quel fatto o adempimento ci si debba riferire per considerare iniziate le

costruzioni di natura privatistica. Per chiarire questo aspetto, la Regione ha completato la previsione normativa statale specificando, con l'art. 64, comma 7, della LR 6/2009, che il regime transitorio previsto dall'art. 20, comma 3, del DL 248/2007 "si applica anche agli interventi edilizi per i quali entro la data del 30 giugno 2009 sia stata presentata al Comune denuncia di inizio attività o domanda per il rilascio del permesso di costruire". Quindi, una costruzione privata si intende iniziata alla data di avvio del procedimento edilizio. In conclusione, in Emilia Romagna, per gli interventi edilizi per i quali entro il 30 giugno 2009 sia stata presentata al Comune DIA o domanda per il rilascio del permesso di costruire, continua ad applicarsi la normativa tecnica utilizzata per la redazione dei progetti, fino all'attuazione dei lavori e all'eventuale collaudo. Inoltre, la Regione richiama la Circolare Ministeriale del 5 agosto 2009 che, per le costruzioni di natura privatistica, indicava come obbligatoria l'applicazione del DM 14 gennaio 2008 per le costruzioni iniziate dopo il 30 giugno 2009 (leggi tutto). La Circolare Ministeriale – spiega la Regione –, avendo una portata meramente interpretativa della disposizione statale, non opera in Emilia Romagna e, quindi, non influisce sulla validità dell'art. 64, comma 7, della LR 6/2009.

Circolare 13-10-2009 n. PG/2009/228337

Regione Emilia Romagna - Conclusione del regime transitorio delle norme tecniche per le costruzioni di cui al D. M. 14 gennaio 2008 ed illustrazione dell'art. 64, comma 7, della L.R. n. 6 del 2009

Regione Lombardia: Piano Casa, già possibili i lavori in Lombardia. Operatori del settore edile scontenti per le limitazioni comunali, a Brescia il maggior numero di restrizioni
Paola Mammarella

16/10/2009 - Via ad ampliamenti volumetrici e interventi per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Diventa operativa oggi la Legge Regionale 13/2009 che ha recepito gli accordi sul Piano Casa. È scaduto infatti il tempo a disposizione dei Comuni per escludere determinati territori dall'applicazione della norma o stabilire sconti fino al 30% sugli oneri di urbanizzazione. Una volta ottenuto il quadro normativo di riferimento, diventa quindi possibile presentare la Dia o i permessi per la realizzazione dei lavori, che dovrebbero far circolare nuova linfa nel settore costruzioni. Gli obiettivi del Piano Casa hanno subito però notevoli limitazioni, espresse nelle delibere comunali che hanno circoscritto la portata degli interventi, suscitando il malcontento degli operatori del settore. Sono infatti molte le imprese edili a rischio chiusura, o che saranno costrette a intraprendere la via dei licenziamenti.

A *Milano* il Consiglio comunale ha approvato a larga maggioranza, con un solo contrario e tre astenuti, la delibera che esclude dall'applicazione della legge il centro storico, delimitato dalla Cerchia dei Bastioni, e altri 11 quartieri: Villaggio dei Giornalisti, Cimiano, Porpora, Pisacane, Aspar, Del Sarto, Lincoln, Washington, Qt8, Postelegrafica e Borgo Pirelli.

Maggiori restrizioni a *Brescia*. Ammessi agli ampliamenti solo gli edifici extra-agricoli in zona agricola e i volumi esistenti nelle zone B2, di completamento residenziale, e B3, residenziali con verde privato. Nessun intervento per centri storici, nuclei di antica formazione, zone B1 residenziali, D1 (produttive di completamento), D2 (produttive di espansione), E1 (agricole produttive) e E2 (agricole di monte). Esclusi anche campeggi, villaggi turistici, attrezzature cantieristiche, zone di riqualificazione previste nel Prg vigente, come il parco delle Polle, l'area d'interscambio Snft, Montecolino e le Piane di San Martino. Respinte due mozioni per rimuovere dagli ambiti di esclusione le zone B1e le A (centri storici).

Secondo il sindaco Riccardo Venchiarutti la delibera ha cercato di preservare gli ambiti più delicati dal punto di vista urbanistico, storico, monumentale, paesistico e ambientale, mentre le scelte propositive vere e proprie saranno inserite nel Pgt.

Limiti analoghi sono stati attuati a *Como*, *Bergamo* e *Lodi*.

Alternative future: I paletti introdotti lasciano temere pochi riscontri, per cui già si pensa a una modifica della legge, da inserire nel collegato alla finanziaria regionale, per inserire la modifica delle sagome negli interventi di demolizione e ricostruzione.

Regione Lombardia: Edilizia pubblica, in Lombardia via al Testo Unico. Abolite ventisette leggi, più facili i rapporti tra cittadini e Amministrazione

16/10/2009 - A regolare l'edilizia residenziale pubblica in Lombardia non sarà più un ventaglio di leggi, ma il Testo unico approvato dalla Giunta regionale su proposta del presidente, Roberto Formigoni, di concerto con l'assessore alla Casa e Opere Pubbliche, Mario Scotti. Un provvedimento che abroga 27 leggi regionali, 14 delle quali non utilizzate da tempo, e 20 norme inserite in testi a contenuto generale, che quindi non riguardano esclusivamente la materia casa, riunendole in 6 titoli e 53 articoli. "Prosegue quel processo di sburocratizzazione e semplificazione che abbiamo iniziato da tempo - commenta Formigoni - e che ci ha già consentito di abrogare circa 1340 delle 1992 leggi regionali emanate dal 1970 e ridotte a circa 650 nel

corso delle ultime legislature". "In questo modo - aggiunge il presidente - siamo sicuri di rendere più semplice e diretto il rapporto fra cittadini e pubblica amministrazione, evitando in questo modo trafile burocratiche che spesso inutili". "Il provvedimento - aggiunge Scotti - da una parte riprende interamente materie già organicamente disciplinate nelle singole leggi, dall'altra dà una visione sistematica delle competenze regionali e degli altri soggetti che fanno edilizia residenziale pubblica come Aler e Comuni".

In particolare, nel primo titolo sono elencate le competenze regionali e nel secondo specificate le funzioni di Comuni e Aler. Il terzo titolo, dedicato alla gestione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, comprende le norme sulle assegnazioni, regola i canoni di affitto e disciplina la partecipazione degli inquilini alla gestione degli immobili. Il quarto si occupa della valorizzazione del patrimonio indicando le norme da rispettare, come ad esempio quelle per la vendita dell'alloggio all'inquilino che lo abita, mentre il quinto è dedicato alle misure di sostegno diretto alla famiglia, Fondi per il sostegno affitti e per la locazione temporanea. Nel sesto e ultimo titolo sono elencate le norme finali e riassunte sia quelle abrogate che quelle di salvaguardia. Il Testo unico deve essere sottoposto ad approvazione del consiglio regionale prima di essere definitivamente convertito in legge.

Fonte: Regione Lombardia

Regione Marche: istituito l'albo regionale dei certificatori energetici. Definite le procedure per la certificazione della sostenibilità energetico-ambientale degli edifici
Rossella Calabrese

15/10/2009 - Con la Delibera di Giunta 1141/2009, la Regione Marche ha definito le procedure per la certificazione della sostenibilità energetico-ambientale degli edifici e il sistema di accreditamento dei soggetti abilitati al rilascio dei certificati, istituendo l'albo dei certificatori. La delibera attua l'art. 14, comma 3 lett. b) della LR 14/2008 "Norme per l'edilizia sostenibile". La Regione Marche ha adottato quale strumento di valutazione, il Protocollo Itaca, adattandolo alle specificità del territorio regionale nel Protocollo Itaca - Marche. Nell'allegato 1 alla Delibera 1141/2009 è illustrato lo schema dei processi che compongono il sistema di certificazione e sono identificati i ruoli e le responsabilità dei diversi soggetti coinvolti. L'Allegato 2 definisce invece i criteri per l'accreditamento dei certificatori. Sono individuate le modalità di svolgimento dei corsi formativi relativi alla certificazione energetico e ambientale degli edifici e ai controlli. Per accedere ai corsi e per accreditarsi come certificatori è necessario: - possedere laurea di 1° o 2° livello in ingegneria, architettura o altra laurea tecnico-scientifica, diploma di geometra o perito industriale, oppure essere un tecnico di enti pubblici, per quanto riguarda gli edifici pubblici; - avere esperienza di progettazione, con particolare riferimento alla valutazione della sostenibilità energetico-ambientale degli edifici; - essere accreditati come "tecnici competenti in acustica ambientale" o avere nel team di valutazione un tecnico competente in acustica ambientale. Competenze più specifiche (ad es. progettazione dell'isolamento termico e degli impianti di climatizzazione) esonerano dall'obbligo di frequentare il Corso Base per l'accreditamento. È facoltativa la conoscenza della normativa nazionale e regionale in materia di progettazione sostenibile, mentre, per l'accreditamento, sono richieste adeguate capacità organizzative, gestionali e operative. Sono previsti due livelli di accreditamento. Il certificatore di 1° livello può certificare edifici fino a 1000 mq o far parte di un team di verifica per edifici sopra i 1000 mq; il certificatore di 2° livello può certificare tutti gli edifici. Sono quindi definite le competenze che è necessario acquisire per l'accreditamento al 1° e al 2° livello. In sede di selezione, ai partecipanti ai corsi è attribuita una o più aree di competenza, sulla base delle esperienze professionali. Le aree di competenza - che sono collegate ai criteri del protocollo - sono: architettura/ingegneria civile; ambientale; acustica; impianti di climatizzazione; impianti elettrici; impianti idraulici; urbanistica. Per mantenere l'accreditamento è necessario sottoporsi a una verifica triennale ed aver effettuato almeno tre certificazioni all'anno. Il Corso Base non prevede esame finale ma solo il rilascio di un attestato di frequenza; i corsi di 1° e al 2° livello prevedono invece una prova finale il cui superamento è necessario per iscriversi all'elenco regionale dei certificatori. La domanda di accreditamento va presentata al Servizio Ambiente e Paesaggio, Posizione di Funzione Aree protette Protocollo di Kyoto, Riquilificazione urbana, via Tiziano 44, Ancona. Fino all'entrata a regime del sistema di certificazione, l'organismo certificatore sarà l'Università Politecnica delle Marche, che potrà avvalersi di ITACA, ITC-CNR e iSBE Italia. Ricordiamo che i criteri per la definizione degli incentivi e il programma per la formazione professionale sono stati già emanati con la Delibera 760/2009, che contiene anche le linee guida per la valutazione energetico-ambientale degli edifici residenziali.

Delibera/zione 13/07/ 2009 n. 1141

Regione Marche - Art. 14, comma 3 lett. b) della LR 14/2008 "Norme per l'edilizia sostenibile" - Sistema e procedure per la certificazione energetica e ambientale degli edifici di cui all'art. 6, comma 5

Regione Marche: Piano regionale di edilizia residenziale: 3,6 milioni per autocostruzione e sperimentazione energetica

13/10/2009 - La Regione Marche destina 3 milioni e 600 mila euro per la sperimentazione energetica e l'autocostruzione nel settore dell'edilizia residenziale. Su proposta dell'assessore Gianluca Carrabs, la Giunta regionale ha approvato il programma e i criteri degli interventi che verranno finanziati con due bandi. Il primo assegna 2,8 milioni alle abitazioni realizzate con criteri ambientali, il secondo riserva circa 700 mila euro alle case costruite da cooperative miste formate da italiani ed extracomunitari. I finanziamenti sono previsti dal Piano regionale di edilizia residenziale 2006/2008. "Uno strumento dinamico e innovativo - sottolinea Carrabs - che affronta anche le questioni della sostenibilità abitativa e dell'integrazione sociale. Rappresenta lo snodo operativo di una politica regionale che intende privilegiare la qualità edilizia, attraverso una forte sinergia tra cittadini, professionisti, imprese e pubblica amministrazione. Privilegiando un approccio integrato tra progettazione e realizzazione, promuove un miglioramento del confort abitativo garantito da certificazione ambientale. Per quanto riguarda l'autocostruzione in cooperative miste, pur essendo una forma organizzativa non ancora sperimentata dalla Regione, precedenti esperienze, non solo marchigiane, forniscono garanzie sulla riuscita del bando e sull'utilizzo delle risorse destinate".

Beneficiari dei 2,8 milioni per la sperimentazione dell'autosufficienza energetica saranno gli operatori e i destinatari degli alloggi che possono partecipare ai bandi ordinari di edilizia agevolata. Gli alloggi dovranno essere assegnati con locazione a canone concertato, per un periodo minimo di dieci anni. Gli interventi finanziati saranno quelli che privilegiano un risparmio energetico certificabile (secondo i parametri regionali) e potranno contare su un contributo massimo del 20% e che comunque non può superare i 50 mila euro per alloggio. La sperimentazione dell'autocostruzione favorirà, invece, le cooperative composte da lavoratori italiani e immigrati, con un reddito Isee massimo di 23.820,73 euro. Il contributo regionale non supererà i 35 mila euro per alloggio.

Fonte: Regione Marche

Regione Piemonte: Piano Casa, Torino rende noti i limiti di applicazione. Attenzione a beni vincolati e rischio idrogeologico, operatori del settore costruzioni: privati disincentivati
Paola Mammarella

15/10/2009 - In Piemonte è scaduto il 29 settembre il termine riservato ai Comuni per varare eventuali limitazioni all'applicazione del Piano Casa. La legge per il rilancio del settore costruzioni riserva infatti la possibilità di intervenire indicando a quali parametri qualitativi e quantitativi non è possibile derogare. Torino è stato l'unico capoluogo ad essersi espresso in senso restrittivo attraverso una delibera approvata con 27 voti favorevoli, 5 contrari e 2 astenuti. Assetto idrogeologico: L'Assessore all'Urbanistica Mario Viano ha ottenuto l'eliminazione dal raggio d'azione del Piano Casa di tutte le zone a rischio idrogeologico individuate grazie al Pal. Obiettivo che si traduce nell'esclusione della zona collinare e di interi quartieri come Barca e Bertolla.

Limiti urbani ed esterni: Escluse dagli interventi di ampliamento volumetrico o di demolizione e ricostruzione le abitazioni situate su aree che il piano regolatore ha destinato a servizi e viabilità. Limite anche per le zone urbane storico - ambientali, nonché per aree a rischio esondazione, fasce di rispetto e zone boscate. Nell'area che si trova a Est del fiume Po i palazzi non potranno superare i 15 metri di altezza. Si tratta di una zona caratterizzata da un elevato numero di villette mono e bifamiliari, destinatarie ad hoc delle misure per il rilancio dell'edilizia.

Nel centro cittadino le aree di ampliamento ottocentesche, che si trovano a ridosso della Mole Antonelliana, sono state assimilate ai centri storici, essendo quindi escluse da qualsiasi intervento previsto dalla Legge Regionale 20/2009.

Limiti sui lavori: Previsti paletti anche nelle zone in cui sono ammessi gli interventi di aumento delle cubature. Gli ampliamenti del 20%, riconosciuti dalla norma regionale, non potranno superare i 1200 metri cubi.

Reazioni: Parallelamente alla delibera contenente i limiti al Piano Casa, sono state votate due mozioni. La prima, firmata dal consigliere Giovanni Ferraris, impegna la Giunta a una rivalutazione delle esclusioni introdotte. Con la seconda, i consiglieri Daniele Cantore, Andrea Tronzano e Roberto Ravello chiedono all'esecutivo regionale di individuare una variante normativa che ammetta piccoli ampliamenti per le aree collinari. Gli operatori del settore edile sono rimasti scontenti dalle limitazioni introdotte, che potrebbero rendere meno interessanti gli interventi agli occhi dei privati, che si troveranno a dover fronteggiare diverse difficoltà per l'aumento volumetrico della propria abitazione. Dati i limiti imposti dalla legge regionale, infatti, finora le amministrazioni hanno ricevuto poche richieste di informazioni. Inoltre, secondo l'Uppl, Unione piccoli proprietari immobiliari, e il Collegio dei costruttori, bisogna operare una distinzione tra gli

interventi che si vogliono realizzare invece che riferirsi alle condizioni idrogeologiche generali. Per il presidente della sezione di Torino Alessandro Cherio, il problema idrogeologico è posto in termini esagerati. La chiusura di un porticato per la creazione di una stanza aggiuntiva non sarebbe infatti una devastazione del territorio, ma solo un banale lavoro di muratura.

Legge regionale 14-07- 2009 n. 20

Regione Piemonte - Snellimento delle procedure in materia di edilizia ed urbanistica (Piano Casa)

Regione Puglia: Assetto del territorio, la Puglia adotta il Drag, Documento regionale di assetto generale. Facilitato il confronto sulle scelte strategiche tra Regione ed enti locali

13/10/2009 - Adottato dalla Giunta regionale il provvedimento di approvazione definitiva del DRAG, Documento regionale di assetto generale - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, PTCP, integrato sulla base delle osservazioni pervenute a seguito della Conferenza Programmatica e della Conferenza di Servizi. Il Drag, la Delibera di Giunta 1759/2009 per l'approvazione e la relazione di accompagnamento, sono stati pubblicati nel Bollettino Ufficiale n.155 del 6 ottobre 2009. Il documento costituisce lo strumento necessario a definire le linee generali dell'assetto del territorio con l'obiettivo, nuovo per il governo della Puglia, di fornire alle province le indicazioni utili per svolgere efficacemente il ruolo di coordinamento delle politiche territoriali e di snodo fra livello regionale e comunale nel rispetto del principio di sussidiarietà.

In particolare il DRAG determina:

- a) il quadro degli ambiti territoriali rilevanti al fine della tutela e conservazione dei valori ambientali e dell'identità sociale e culturale della Regione;
- b) gli indirizzi, i criteri e gli orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto degli strumenti di pianificazione provinciale e comunale, nonché i criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi (PUE);
- c) lo schema dei servizi infrastrutturali di interesse regionale.

Gli "Indirizzi" servono ad agevolare il confronto fra Regione, Province e Comuni su metodologie, principi informativi e scelte strategiche nell'ambito delle conferenze di copianificazione preordinate all'adozione dei PTCP, previste nello spirito di collaborazione che deve informare i rapporti fra Regione ed Enti locali in ogni fase del processo di pianificazione. Altro obiettivo è stimolare le Province alla redazione di strumenti di pianificazione dotati di quadri conoscitivi e di assetto strutturale condivisi, per organizzare in modo più efficace i processi di localizzazione di attività e/o di infrastrutture di interesse sovracomunale.

Fonte: Regione Puglia

Regione Umbria: contributi per edifici sperimentali di bioarchitettura. Stanziati 3,8 milioni di euro. Bando rivolto a cooperative e imprese private

19/10/2009 - "Coniugare le politiche abitative per rispondere al disagio abitativo presente in Umbria con l'attenzione all'ambiente, attraverso tutte le tecnologie attualmente disponibili, rappresenta non più solo un terreno di sperimentazione ma l'imperativo della nostra programmazione e delle azioni intraprese dalla Regione Umbria, che continua ad essere la Regione italiana che più investe nelle politiche per la casa". Così l'assessore alle politiche abitative, Damiano Stufara, ha commentato l'approvazione, da parte della Giunta regionale, di un bando per l'erogazione di contributi in conto capitale per la realizzazione di edifici sperimentali di bioarchitettura. Il bando è rivolto a cooperative e imprese private, per appartamenti di nuova costruzione, destinati alla vendita. Ogni appartamento non potrà superare i 95mq. di superficie. Il bando, approvato nell'ambito del programma operativo annuale 2008 e 2009 della legge 23 del 2003, potrà contare su risorse totali pari a 3milioni e 840mila euro. I contributi avranno il tetto massimo di 35mila euro ad alloggio e saranno calcolati sulla base del reddito convenzionale dell'acquirente finale dell'alloggio stesso. È previsto un contributo aggiuntivo, fino ad un massimo di 12mila euro, per le spese di monitoraggio dei lavori in corso d'opera e per i maggiori costi delle soluzioni sperimentali previste. Questo contributo sarà commisurato al punteggio ottenuto dal progetto e indipendentemente dal reddito dell'acquirente. I progetti concorrenti saranno valutati da una apposita Commissione tecnica sulla base di un punteggio di qualità e corrispondenza agli obiettivi generali e specifici del bando stesso. I progetti potranno proporre soluzioni anche diverse da quelle particolari indicate nel bando, purché coerenti con le sue finalità generali. Queste ultime sono rappresentate dalla realizzazione di costruzioni di elevati confort e salubrità, con soluzioni innovative e riproducibili nel campo del risparmio dei consumi energetici, della sostenibilità ambientale, dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, della minimizzazione delle emissioni nocive a partire dai gas serra. L'"estensione" a tutti i Comuni dell'Umbria e non più soltanto a quelli valutati ad "alta tensione abitativa" (anche se questi avranno diritto ad un premio di punteggio) costituisce una delle novità del bando rispetto a

quelli precedenti. Sarà finanziato il massimo di un progetto per Comune, al fine di consentire una equa distribuzione territoriale del programma costruttivo.

Ulteriore novità è costituita da punteggi aggiuntivi che sono previsti per l'“attitudine verde” del concorrente operatore, attestata dal possesso della certificazione UNI EN ISO 14001:2004 e per il l'esistenza del “manuale d'uso dell'abitazione”, cioè la fornitura, in forma di testo scritto, da parte dello stesso operatore all'acquirente, di tutte le informazioni utili a ottimizzare l'uso e le caratteristiche di qualità dell'appartamento.

Fonte: Regione Umbria

Regione Umbria: Terrazze-giardino per il nuovo polo scolastico di Sangemini

Vince il concorso il team ternano guidato da Roberta Boncio

Miriam de Candia

16/10/2009 - Si è concluso con la vittoria del gruppo guidato dall'arch. Roberta Boncio (Terni) e composto dai colleghi Simone Piacenti, Cristina Labianca, Lucia Pisani, Daniela Benigni e Ambra Franchini il concorso di progettazione per la nuova Scuola primaria e secondaria di Sangemini. Al concorso hanno preso parte 41 proposte. I gruppi guidati dagli architetti Mirko Moriconi (San Gemini, TR) e Paolo Raspa (Perugia) hanno rispettivamente meritato il secondo ed il terzo premio della competizione. L'edificio sorgerà in un'area a ridosso del centro storico posta sul versante collinare della città con affaccio sulla valle di Terni. La proposta vincitrice pensa al nuovo polo scolastico come una struttura “disgregata”, distribuita su due livelli, realizzata assecondando la topografia naturale del sito di destinazione, caratterizzato da salti di quota. I volumi del complesso, caratterizzato da una pianta a sviluppo longitudinale, ospitano funzioni e servizi differenti, raccordati dalla presenza di terrazze verdi create sulle coperture degli edifici stessi. La presenza del verde è l'elemento costante e caratteristico del progetto: giardini e patio luminosi di varia grandezza si alternano alle aule, che trovano collocazione nel livello inferiore del complesso assieme alla direzione didattica. In posizione sopraelevata sorgono invece i volumi ospitanti la biblioteca e i laboratori per le attività speciali, intervallati da giardini verticali. Tutti gli spazi del polo scolastico, la cui superficie complessiva è pari a circa mq 1.375,00 calpestabili (pari a 7,85 mq/alunno), sono privi di barriere architettoniche. “Il verde racchiude non solo finalità ricreative e di svago ma anche di approfondimento scientifico. Le aree verdi diventano così un articolato laboratorio didattico in grado di garantire un'ampia gamma di spunti di riflessione su tematiche quali l'inquinamento, la sostenibilità, gli ecosistemi, i cicli stagionali. Nel progetto sono definite diverse tipologie di verde: “il tetto giardino” a copertura dei laboratori, rappresenta il primo livello di connessione tra la scuola elementare e materna e la scuola media, con arbusti e alberature. “la piazza verde” a copertura delle aule e posta alla quota della biblioteca, con una finitura a prato. “il belvedere”, suggestivo percorso verde a copertura della biblioteca. “il giardino verticale”, in continuum con i patii interni al complesso scolastico. “il parco” che lega l'intero complesso scolastico al preesistente centro sportivo e alla zona verde del versante nord est del colle avrà anch'esso una sistemazione naturalistica di interesse collettivo”, hanno spiegato i progettisti. Al team vincitore spetta un premio pari a 4.000,00 euro, mentre al secondo ed al terzo classificato sono andate delle somme rispettivamente pari a 2.000,00 e 150,00 euro.

Piano Casa: In Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Trentino e Umbria già possibile presentare domande di ampliamento o sostituzione edilizia

di Paola Mammarella

16/10/2009 - Con l'arrivo della Lombardia sale a 6 il numero delle Regioni giunte alla fase esecutiva del nuovo Piano Casa. La regione Lombardia affiancherà Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Trentino e Umbria dove già da alcune settimane è terminato il periodo concesso ai Comuni per operare modifiche alle leggi regionali ed è dunque possibile presentare domanda per gli interventi di ampliamento volumetrico o sostituzione edilizia. Per i cittadini residenti in queste aree via libera dunque ai lavori (con Dia o permesso di costruire) mediante semplice consultazione delle misure legislative adottate dal Comune in cui si trova l'immobile, ed in assenza di quest'ultime mediante semplice applicazione della norma regionale approvata.

Vediamo nel dettaglio le Regioni in cui è già possibile presentare domanda:

Lombardia: La Legge Regionale 13/2009 del 14 luglio è entrata in vigore il 17 luglio, un giorno dopo la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale. Alcuni Comuni hanno operato modifiche nell'applicazione della legge sul proprio territorio. Il 16 ottobre si è concluso il periodo concesso ai Comuni per eventuali modifiche ed è iniziato il periodo di 18 mesi messo a disposizione dei residenti per la consegna della Dia o la richiesta dei permessi di costruire.

Piemonte: la Legge Regionale 20/2009 è stata approvata il 14 luglio. Il 30 settembre è iniziato il periodo utile per la presentazione delle domande, che scadrà il 31 dicembre 2011.

Emilia Romagna: La Legge Regionale 6/2009 del 6 luglio è entrata in vigore il 21 luglio. La presentazione delle istanze di ampliamento è iniziata il 22 settembre. Sarà possibile presentare domanda fino al 31 dicembre 2010.

Toscana: In base alla L.R. 25/2009 dell'8 maggio, prima in Italia ad essere approvata, la presentazione delle istanze è iniziata il 28 maggio e si concluderà il 31 dicembre 2010.

Trentino Alto Adige: Nella Provincia di Bolzano la Delibera di Giunta 1609/2009 del 15 giugno, pubblicata sul Bollettino Ufficiale del 7 luglio, sta rendendo possibile la presentazione delle istanze da metà agosto. I lavori dovranno iniziare entro il 31 dicembre 2010.

Umbria: La L.R. 13/2009 del 26 giugno è entrata in vigore il 30 giugno. Dal 30 agosto è già possibile presentare istanza di ampliamento. Il termine della presentazione è anche qui di 18 mesi.

Ancora un pò di attesa invece per i cittadini di altre 7 Regioni, dove il Piano Casa risulta già approvato, ma sono ancora aperti i termini per la presentazione di eventuali delibere comunali. Nel dettaglio:

Veneto: Con la L.R. 14/2009 dell'8 luglio, è entrata in vigore l'11 luglio e sarà valida per 24 mesi, fino all'11 luglio 2011. I Comuni deliberano entro il 30 ottobre se e con quali limiti applicare la legge sul proprio territorio. Le istanze potranno quindi essere presentate a partire dal 31 ottobre.

Abruzzo: In base alla Legge Regionale 16/2009 del 19 agosto, entrata in vigore il 29 agosto, i Comuni hanno a disposizione 120 giorni, quindi fino al 29 dicembre, per escludere dall'applicazione della norma determinati immobili o territori. Diventa possibile presentare domanda di ampliamento dal 30 dicembre per 24 mesi, fino al 30 dicembre 2011.

Basilicata: La Legge Regionale 25/2009 del 7 agosto è entrata in vigore l'8 agosto 2009. Dal 9 novembre sarà possibile l'inoltro della Dia. Ai Comuni è riservato infatti un limite di 90 giorni per modificare l'applicazione della legge, che resta in vigore per 24 mesi.

Lazio: Con la Legge Regionale 21/2009 dell'11 agosto, entrata in vigore il 5 settembre, quindici giorni dopo la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale, i Comuni hanno a disposizione 90 giorni per la limitazione della legge o la riduzione degli oneri di urbanizzazione. Sarà quindi possibile presentare la Dia o le domande di concessione del permesso di costruire dal 6 dicembre fino allo scadere dei 24 mesi di validità della legge.

Puglia: Una nuova interpretazione della L.R. 14/2009 del 30 luglio, che ha escluso il non residenziale dagli interventi di ampliamento volumetrico, ha spostato al 24 novembre il termine per le delibere comunali e al 25 novembre il via alle domande di riqualificazione edilizia. La norma ha una durata di 18 mesi.

Nelle *Marche*, la L.R. 22/2009 dell'8 ottobre, in vigore dal 16, dà ai Comuni 45 giorni di tempo, fino al 30 novembre, per l'approvazione delle delibere attuative. La presentazione della Dia e le richieste dei permessi avranno inizio dal primo dicembre per i successivi 18 mesi.

In *Valle d'Aosta*, Regione che non ha limitato la durata del Piano Casa, la L.R. 24/2009 del 4 agosto prevede per i Comuni la facoltà di imporre modalità costruttive diverse da quelle della norma regionale entro 30 giorni dal ricevimento della Dia. Questa possibilità è riconosciuta solo per gli interventi su immobili non vincolati.

Ricordiamo infine che in *Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Molise, Sardegna e Sicilia* l'iter di approvazione del Piano Casa non è ancora terminato. In questi casi i termini per le domande slitteranno molto probabilmente al prossimo anno.

Piano Casa: Governo al lavoro sul decreto di semplificazione. Fitto ottimista sulla ripresa del dialogo con le Regioni, promessa a breve la norma di riferimento nazionale

Paola Mammarella

13/10/2009 - Potrebbe vedere la luce nei prossimi giorni il decreto di semplificazione sul Piano Casa. E' uno degli aspetti emersi nel corso dell'inchiesta condotta dalla trasmissione televisiva "Report" sulla complessità delle procedure di rilascio dei titoli edilizi in Italia. In una dichiarazione rilasciata a Report, il Ministro per i Rapporti con le Regioni Raffaele Fitto ha affermato che il Governo avrebbe intenzione di riprendere il decreto relativo al Piano Casa, che modifica il Testo Unico dell'Edilizia. Indiscrezione confermata anche da alcuni giornali che riferirebbero di un Berlusconi intenzionato a riprendere al più presto il discorso sul Piano Casa, lanciato ad aprile ed interrotto dall'emergenza Abruzzo. Il Piano Casa, arenatosi per lo scontro sul conflitto di competenze tra Governo e Regioni, si compone infatti di un decreto legge e di un disegno di legge. Le semplificazioni apportate al settore edile secondo il Ministro Fitto potrebbero sbloccarsi nei prossimi giorni, insieme a una ripresa del dialogo con gli enti locali.

Nel disegno di legge, che una volta in vigore dovrebbe delegare il Governo alla semplificazione del Dpr 380/2001, Testo Unico dell'Edilizia, è contenuta la semplificazione delle procedure anche attraverso la sostituzione dei titoli edilizi preventivi con certificazioni di conformità asseverate da professionisti abilitati. Prevista inoltre la riduzione dei singoli pareri e degli atti di assenso necessari per intraprendere l'attività

edilizia. Il decreto legge derivato dall'accordo Stato Regioni del 31 marzo scorso, ricorda Fitto, ha ceduto il passo alla discussione sulle norme antisismiche dopo il terremoto in Abruzzo. Il testo, la cui approvazione doveva avvenire entro 10 giorni dal raggiungimento dell'intesa, elenca tutti gli interventi rientranti nel campo dell'edilizia libera, sostituendo l'articolo 6 del Dpr 380/2001. A manutenzione ordinaria, rimozione delle barriere architettoniche e opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo, il DL somma manutenzione straordinaria su parti non strutturali, movimenti di terra pertinenti all'attività agricola, opere temporanee da rimuovere entro 90 giorni, serre stagionali, pavimentazione e finitura degli spazi esterni, impianti per l'incremento dell'efficienza energetica ed elementi di arredo delle aree pertinenziali dell'edificio. Tra questi nella prima stesura era compreso anche il cambio di destinazione d'uso, successivamente cancellato perché rientrante tra le competenze legislative riconosciute alle Regioni dalla Costituzione. In base al DL, il completamento della semplificazione burocratica in funzione anticrisi deve passare attraverso l'attribuzione di poteri minori alla Conferenza di Servizi. Previsti anche alleggerimenti relativi al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, nonché in materia ambientale. La scorsa settimana il CdM ha approvato in via preliminare la semplificazione degli interventi di lieve entità sui beni vincolati. La proposta di regolamento modifica il Decreto Legislativo 42/2004. L'iter del Piano Casa in estate si è arricchito del ddl 2441/C, presentato dall'onorevole Marco Pili per il rilancio dell'economia e la riqualificazione energetico-ambientale del patrimonio edilizio. Anche questo provvedimento, che abbina gli incentivi volumetrici e la semplificazione delle procedure al miglioramento degli standard energetici, si è però arenato in Parlamento. Nel frattempo prosegue l'iter di approvazione dei Piani Casa regionali. Le differenti norme provocano un quadro frastagliato e non omogeneo sul territorio nazionale. Situazione che sarà acuita dalle delibere con cui i singoli Comuni potranno limitare o ampliare l'applicazione della legge regionale di riferimento. Differenziati anche i tempi. In alcune regioni i termini per l'emanazione delle delibere comunali scadranno a giorni. Mentre in altre non si è ancora raggiunto l'accordo sulla norma regionale.

Bozza non ancora in vigore 08/10/ 2009

Regolamento recante procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità, ai sensi dell'articolo 146, comma 9, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni.

Bozza non ancora in vigore 15/05/ 2009 n. 2441

Interventi strategici e urgenti per il rilancio dell'economia e la riqualificazione energetico ambientale del patrimonio edilizio

Bozza non ancora in vigore 08/04/ 2009

Disegno di legge delega per l'aggiornamento della normativa urbanistica-edilizia e del paesaggio

Bozza non ancora in vigore 07/05/ 2009

Schema di decreto legge concernente "Misure urgenti in materia edilizia urbanistica ed opere pubbliche"

Decreto Legislativo 22/01/ 2004 n. 42

Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137

Decreto Pres. Repubblica 06/06/ 2001 n. 380

Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia.

Piano Casa: Radicali e ambientalisti chiedono lo stop. Disposizioni pericolose, inique e poco attente al fabbisogno abitativo

Paola Mammarella

13/10/2009 - Stop al Piano Casa e rilancio di un'edilizia sostenibile. È il manifesto congiunto di Parlamentari radicali, Radicali italiani, Inu - Istituto nazionale di urbanistica, Legambiente, Fai e Wwf, adottato durante il convegno "Fermare il Piano Casa" tenutosi sabato scorso a Milano. Le associazioni e gli enti coinvolti hanno chiesto alle forze politiche un confronto serrato sul governo del territorio, così come sulla messa in sicurezza del territorio e la rottamazione edilizia. Efficienza energetica e sostenibilità: Il manifesto chiede infatti l'accantonamento del Piano Casa e una correzione di quanto stabilito dall'accordo Stato - Regioni del primo aprile scorso per dare spazio alla rottamazione edilizia e all'efficienza energetica. Avanzata infatti la proposta di subordinare gli incentivi al miglioramento di almeno due classi di efficienza energetica, al rispetto delle norme antisismiche e alla redazione del fascicolo di fabbricato.

Riqualificazione: Attenzione anche all'integrità delle aree agricole e alla riqualificazione urbanistica, ottenibile legando il prelievo degli introiti derivanti dagli oneri di urbanizzazione comunali al loro utilizzo per opere di risanamento e riqualificazione.

Paesaggio: Proposto il rafforzamento della capacità operativa dei soggetti preposti alla pianificazione paesaggistica e urbanistica, alla tutela del patrimonio culturale e naturale e al contrasto degli abusi edilizi, senza privilegiare misure di rilancio dell'edilizia considerate estemporanee e non ben coordinate.

Consumo del territorio: Bandito il consumo ingiustificato di suolo. È stata proposta infatti la revisione di Ici e Irpef per favorire il suo utilizzo parsimonioso, nonché la riqualificazione energetica degli edifici e la locazione residenziale degli immobili.

Dopo la tragedia di Messina e il sisma in Abruzzo gli ambientalisti pretendono infatti nuove politiche per l'utilizzo di una risorsa non riproducibile come il territorio. Necessaria quindi la rottamazione degli immobili

privi di qualità architettonica, non rispondenti alla normativa antisismica e ubicati in aree non idonee. Indispensabili anche la messa in sicurezza del territorio e l'implementazione del monitoraggio.

La concezione del Piano Casa appare invece pericolosa, perché non dà priorità alla messa in sicurezza del patrimonio edilizio, insostenibile, perché promuove un modello di benessere legato alla quantità delle risorse consumate e non alla riqualificazione delle dotazioni esistenti, nonché inadeguata rispetto all'emergenza abitativa.

Certificazione energetica: a fine ottobre il nuovo DOCET. La versione aggiornata sarà conforme alle Linee Guida Nazionali e al Dpr 59/2009
Rossella Calabrese

14/10/2009 - Sarà disponibile per la fine di ottobre la nuova versione del software DOCET, il metodo di calcolo per la certificazione energetica degli edifici messo a punto da CNR ed ENEA. Ricordiamo che, a seguito dell'entrata in vigore delle Linee Guida Nazionali per la certificazione energetica (DM 26 giugno 2009) e del Dpr 59/2009, la versione v.1.07.10.18 del software DOCET (l'unica disponibile) si era rivelata non idonea a redigere certificati energetici conformi alla norma UNI TS 11300. Tale inadeguatezza era stata segnalata dai certificatori energetici a fine luglio e confermata dall'Enea. Il software è quindi stato aggiornato secondo la metodologia di calcolo semplificata, di cui alle norme UNI TS 11300 e alle Linee Guida Nazionali, ed è pronto per essere messo a disposizione dei tecnici.

Tuttavia, per la certificazione energetica è possibile utilizzare i software commerciali, a condizione che siano muniti del certificato di conformità alle norme UNI TS 11300:2800 parte 1 e 2, ai sensi del Dlgs 115/2008 e Dpr 59/2009, rilasciato dal CTI - Comitato Termotecnico Italiano. Ad oggi i software che hanno ottenuto il certificato sono: TerMus V.14.00e di Acca Software; EC601 V7-9.1 T di Edilclima e Termo versione 6.3 di Microsoft. Le altre 18 softwarehouse in attesa della certificazione, nelle more del rilascio del certificato, possono avvalersi della facoltà di auto dichiarazione di conformità come previsto dal DPR 59/2009.

Tra breve il CTI metterà a disposizione sul proprio sito un esempio applicativo delle UNI 11300-1 e 2 che consentirà agli utenti di verificare, in termini di conformità alle norme citate, software esistenti o propri metodi di calcolo. Nel tempo seguiranno ulteriori esempi applicativi e fogli di calcolo.

Rapporto Ance 2008: Lavori all'estero: boom per le imprese di costruzioni italiane. Cresce del 15,1% rispetto all'anno precedente il fatturato realizzato all'estero nel 2008

14/10/2009 - Cresce del 15,1% rispetto all'anno precedente il fatturato realizzato all'estero nel 2008 dalle imprese di costruzioni italiane: metà di quello globale (48,7%), con punte del 52,8% per le aziende di grandi dimensioni. È quanto emerge dal Rapporto Ance 2008 sulla presenza all'estero delle nostre imprese edili, presentato nel corso di una conferenza stampa alla Farnesina alla presenza del Sottosegretario agli Affari Esteri, Vincenzo Scotti, e del presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti. I dati, basati su un'indagine che ha coinvolto 41 imprese di costruzioni italiane di dimensioni piccole, medie e grandi, sono emblematici di una tendenza in rafforzamento, che vede le imprese di costruzioni italiane scegliere sempre più frequentemente gli investimenti oltreconfine a fronte di un restringimento del mercato nazionale. In quattro anni, infatti, il fatturato estero delle imprese analizzate è più che raddoppiato (+106,7%), raggiungendo i 6,4 miliardi nel 2008, mentre quello nazionale è cresciuto appena dell'1,4%. Questa sorta di "compensazione" svolta dalle attività estere è molto evidente sia per le imprese di grandi dimensioni (+126,6% di fatturato all'estero, -16,1% in Italia), che per quelle medio-piccole (+190% all'estero, -1,8% in Italia per le aziende con fatturato fino a 50 milioni). Nel 2008 le imprese italiane sono presenti in 80 Paesi con 563 commesse per un controvalore superiore a 40 miliardi di euro. Le nuove commesse acquisite nel 2008 sono 232 per complessivi 11,3 miliardi di euro. Le aziende italiane sono titolari, inoltre, di contratti di concessione per circa 16 miliardi di euro. "L'anno trascorso da quando ci siamo incontrati in questa stessa Sala per la presentazione del Rapporto 2007 - ha affermato il Sottosegretario Vincenzo Scotti - ha visto un ulteriore rafforzamento della collaborazione del Ministero degli Affari Esteri con le imprese di costruzione, lungo il percorso di una Diplomazia economica italiana sempre più personalizzata e focalizzata sulle caratteristiche e le esigenze dei principali attori del sistema economico, assieme ai Dicasteri tecnici, a cominciare dai Ministeri dello Sviluppo Economico e delle Infrastrutture e dei Trasporti". "È indubbio che il sistema delle costruzioni italiane dimostra una forte vocazione a competere sui mercati internazionali - ha dichiarato il presidente Ance Paolo Buzzetti - ed è in grado di raccogliere le sfide della concorrenza globale. Le attività oltreconfine rappresentano, infatti, quasi il 50% del fatturato globale delle imprese. Un risultato su cui tuttavia ha influito la forte debolezza del mercato nazionale".

I paesi in cui le imprese italiane detengono la maggior parte dei lavori sono il Sud America (28% dell'importo totale) e il Nord Africa (20%), seguiti da paesi extra Ue (13%), Unione europea (12%) e Medio Oriente (10%). Per quanto riguarda i settori di attività, spiccano le infrastrutture energetiche (112 cantieri), strade e ponti (103) e interventi di edilizia, residenziale e non (77). “La maggior parte delle commesse - ha spiegato il vicepresidente Ance, Giandomenico Ghella - riguarda sistemi infrastrutturali dai quali dipende lo sviluppo economico e sociale di interi paesi e regioni, spesso realtà difficili in cui è necessaria la presenza attiva delle istituzioni nazionali”.

Fonte: ANCE

Eventi: Marketing urbanistico e paternariato pubblico-privato a Urbanpromo 2009. A Venezia, dal 4 al 7 novembre prossimi, l'evento targato INU

Miriam de Candia

13/10/2009 - Venezia: proseguono i preparativi a Palazzo Franchetti per l'edizione di Urbanpromo 2009, l'evento di marketing urbanistico organizzato dall'INU (Istituto Nazionale di Urbanistica) e dalla sua società di servizi Urbit (Urbanistica Italiana srl) in programma dal 4 al 7 novembre prossimi. Nata sei anni fa, la manifestazione promuove il paternariato pubblico-privato e riunisce figure chiave dell'urbanistica quali: enti detentori di poteri di pianificazione, proprietari pubblici e privati di complessi immobiliari da valorizzare, promotori immobiliari, imprese di costruzione, istituti di credito e fondazioni bancarie, investitori nell'immobiliare, società di intermediazione, realizzatori e gestori di infrastrutture e reti dei servizi, soggetti pubblici, privati e del mondo cooperativo coinvolti nella programmazione, realizzazione e gestione di servizi, istituti di ricerca, professionisti e studiosi. Due i temi-chiave per l'edizione 2009: la pianificazione strategica e il marketing territoriale per il visioning; la promozione dei progetti di partenariato pubblico privato nella definizione e nell'attuazione dei progetti. Il 4 novembre 2009, giornata di apertura di Urbanpromo, verrà assegnato il terzo Premio "Urbanistica". Il concorso, lanciato dal periodico scientifico dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, individua ogni anno i migliori progetti esposti a Urbanpromo. I vincitori vengono selezionati attraverso un referendum che vede la partecipazione dei visitatori della manifestazione, invitati a segnalare in forma anonima una preferenza per ciascuna delle tre categorie di concorso, ovverosia: “Qualità delle infrastrutture e degli spazi pubblici”, “Equilibrio degli interessi”, “Inserimento nel contesto urbano”. La votazione svoltasi nel corso dell'edizione 2008 di Urbanpromo ha visto prevalere nella categoria “Qualità delle infrastrutture e degli spazi pubblici”, la STU Area Stazione Spa del Comune di Parma, artefice di un progetto di riqualificazione dell'area attorno alla stazione ferroviaria (“Stulab”), la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna con l'edizione 2008 del progetto pluriennale “Bella Fuori” e la Società Alto Calore Servizi che ha progettato e realizzato il serbatoio idrico in galleria a Solopaca. Nella sezione “Equilibrio degli interessi”, sono stati particolarmente apprezzati il piano di valorizzazione del commercio urbano della Regione Piemonte, il Concorso internazionale di idee “Novello” del Comune di Cesena e il progetto di restauro di Palazzo Cigola Marinoni presentato da Tecno restauri Srl. Per quanto riguarda la categoria “Inserimento nel contesto urbano”, hanno avuto la meglio il Comune di Rossano con il Piano strategico “Rossano la bizantina”, la Comunità Montana Vallo di Diano, che ha messo a punto il programma integrato “Certosa di Padula” e il Comune di Bari con un programma integrato di recupero delle periferie all'interno del piano di zona.

Eventi: La bioarchitettura a SAIE 2009. A Bologna Fiere il prossimo 30 ottobre 'Europa Symposium'

Miriam de Candia

14/10/2009 - Mancano solo due settimane all'inizio di SAIE 2009 - Salone Internazionale dell'Industrializzazione Edilizia, a Bologna Fiere dal 28 al 31 ottobre prossimi. Tra gli eventi di punta della manifestazione c'è la diciottesima edizione di Europa Symposium. Organizzato dall'Istituto Nazionale di Bioarchitettura, il noto convegno dedicato all'edilizia ecologica si terrà venerdì 30 ottobre presso la Sala Bianca del Palazzo Congressi della Fiera di Bologna, a partire dalle ore 9.30.

“Bioarchitettura: architettura vivente. Progettare la normalità” è il tema dell'edizione 2009 di Europa Symposium. Tecnici ed esperti, in una serie di mini incontri, si esprimeranno sul tema della biocompatibilità e dell'ecosostenibilità, commentando alcune tra le tecnologie-chiave dell'edilizia ecologica attuale. Tra i relatori, Christian Schaller, Andrea Masullo, Enzo Tiezzi, Carlo Monti, Wittfrida Mitterer, Nikos Salingaros dell'Università San Antonio, Texas e Andreas Von Zadow Architetto ed Urbanista di Berlino. Il simposio sarà, inoltre, occasione per la presentazione di Ecofficina di Bioarchitettura, un gruppo di imprese, leader nel proprio settore, attive nel campo del costruire ecosostenibile e biocompatibile. Privati o aziende potranno richiedere al pool un servizio di consulenza gratuita riguardante l'applicazione di materiali e tecnologie in bioarchitettura.

Eventi: Marmomacc '09: i vincitori del Best Communicator Award. Il premio è rivolto agli espositori in fiera ed agli allestitori

19/10/2009 - Nell'ambito degli eventi culturali promossi dalla 44^a edizione di Marmomacc, anche quest'anno, è stato assegnato il prestigioso premio Best Communicator Award 2009 a quelle aziende che meglio hanno saputo presentare coerentemente, nella cura dell'allestimento dello stand, la propria immagine ed i risultati della propria ricerca. Giunto alla sua 3^a edizione, questo premio nasce, infatti, con l'intento di valorizzare i migliori progetti di exhibit design ed evidenzia le strategie più innovative di comunicazione aziendale, acquistando, di edizione in edizione, un crescente interessamento da parte dei visitatori, degli addetti ai lavori, e soprattutto il plauso della critica internazionale. Ulteriore obiettivo del premio è quello di focalizzare l'attenzione sullo stand fieristico, quale spazio temporaneo, in grado di rappresentare l'identità dell'espositore, offrire nuove possibili prospettive nell'applicazione dei materiali lapidei, stimolando al contempo il coinvolgimento di architetti e designer nella costruzione di scenari ideali, abitati dalle molteplici potenzialità espressive del marmo. Ma non solo. Porre l'attenzione anche sull'impatto che un diverso approccio creativo può e deve rispondere anche a un diverso modello produttivo, strettamente interconnesso con il rispetto del territorio e dell'ambiente. Insomma, un premio che non vuol necessariamente stilare una classifica, quanto piuttosto evidenziare, nel quadro più allargato della comunicazione integrata, i progetti di qualità sia a livello degli allestimenti temporanei, sia a quello di brand identity. La cerimonia di premiazione si è svolta mercoledì 30 settembre 2009, e l'autorevole giuria composta da Mauro Albano (Brand Manager di Marmomacc), Aldo Bottoli (Ricerca Sistema Osservatori Colore), Oscar Colli (Il Bagno Oggi e Domani), Vincenzo Pavan (Coordinatore degli eventi di architettura di Marmomacc) e Livio Salvadori (Casabella) ha individuato e selezionato, dalla 'vetrina' degli stand presenti in mostra, i più meritevoli per questo riconoscimento, premiandoli con un importante e prezioso oggetto di design. Il primo premio ex-aequo a: IACONCIG PIETRA PIASENTINA (Udine), progetto dell'architetto Giovanni Vagnaz in collaborazione con lo Studio Modland, per come il progetto ha saputo affrontare i valori percettivi della materia trasformandola attraverso diverse qualità di superficie in elementi architettonici. E a VASELLI MARMI (Siena), progetto degli architetti Marco Fagioli e Emanuel Gargano, per l'originalità e la leggerezza con cui è risolta nella struttura perimetrale la forza materica della pietra e per la coerenza formale nelle soluzioni di architettura degli interni.

La Giuria ha inoltre deciso una Segnalazione speciale per la continuità della strategia progettuale e la volontà di continuare la ricerca e la sperimentazione anche con giovani designer alle aziende fuori concorso: IL CASONE (Firenze) progetto di Francesco Steccanella; PIBAMARMI (Vicenza) progetto di Alberto Campo Baeza. La Giuria ha ritenuto meritevoli di Menzione speciale gli allestimenti delle aziende: ANTOLINI (Verona) progetto di Andrea Laudini; BUDRI (Modena) progetto di Patricia Urquiola; COVELANO MARMI (Bolzano) progetto di Bernhard Grassl e Peter Pohl; FRANCHI UMBERTO MARMI (Massa Carrara) progetto di Paolo Armenese; HENRAUX (Lucca) progetto di Craig Copeland e Turan Duda; LITHOS DESIGN (Vicenza) progetto di Raffaello Galiotto; MGM FURNARI (Messina) progetto di Michele De Lucchi.

Fonte: Servizio Stampa Veronafiere